

**TERZO PILASTRO DI BASILEA 3
INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2025
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE
BANCHE**

Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013
Regolamento UE N. 575/2013 - CRR

Sommario

Introduzione.....	3
1. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435, paragrafo 1, CRR).....	7
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi	7
1.2 Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio	8
1.3 Struttura e organizzazione delle altre funzioni aziendali di controllo	9
2. Categorie di rischio	12
2.1 Rischio di credito	12
2.2 Rischio di credito: uso delle ECAI.....	18
2.3 Tecniche di Attenuazione del rischio di credito	18
2.4 Esposizione al rischio di mercato	18
2.5 Rischio operativo	18
2.6 Rischio di concentrazione geo settoriale.....	23
2.7 Rischio di tasso	23
2.8 Rischio di liquidità.....	24
2.9 Rischio strategico	24
2.10 Rischio di leva finanziaria.....	25
2.11 Rischio di reputazione.....	25
2.12 Rischio di compliance	25
3. Fondi Propri (art. 437 CRR, lettera a)	32
4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR, lettere c, d).....	41
5. Informativa sulle metriche principali (art. 447)	48
Appendice 1 - Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione	50

Introduzione

Con questo documento, nonché con gli ulteriori documenti elencati al termine della presente introduzione, Société Générale Securities Services S.p.A. (di seguito, SGSS S.p.A. o la Banca) intende adempiere agli obblighi di informativa nei confronti degli operatori di mercato in relazione all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dagli accordi di "Basilea".

L'ultimo accordo ("Basilea III") è stato concordato a livello internazionale per rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse.

Il quadro regolamentare definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria si articola su tre pilastri fondamentali. Il **Primo Pilastro (Pillar I)** disciplina i requisiti patrimoniali minimi a fronte dei principali rischi cui sono esposte le banche, stabilendo le regole per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e di controparte, del rischio di mercato e del rischio operativo. Il **Secondo Pilastro (Pillar II)** è incentrato sul processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) e richiede agli intermediari di: (i) adottare un processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) volto all'identificazione e alla misurazione di tutti i rischi rilevanti, inclusi quelli non coperti dal Primo Pilastro; (ii) detenere un livello di capitale coerente con il proprio profilo di rischio complessivo; (iii) definire un processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*) finalizzato ad assicurare una gestione prudente e sostenibile del rischio di liquidità e di finanziamento.

Il **Terzo Pilastro (Pillar III)** ha l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato mediante obblighi di informativa al pubblico riguardanti, tra l'altro, l'adeguatezza patrimoniale, la composizione del capitale regolamentare, le metodologie di determinazione dei coefficienti prudenziali, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo adottati dagli enti.

Nell'ordinamento dell'Unione Europea, i principi di **Basilea III** sono stati recepiti, con applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2014, attraverso il **Regolamento (UE) n. 575/2013** (*Capital Requirements Regulation – CRR*) e successive modifiche, che disciplina i requisiti prudenziali di Primo Pilastro e l'informativa al pubblico di Terzo Pilastro, e la **Direttiva 2013/36/UE** (*Capital Requirements Directive IV – CRD IV*) e successive modifiche, relativa, tra l'altro, alle condizioni per l'accesso all'attività bancaria, al processo di controllo prudenziale e alle riserve patrimoniali addizionali.

Le ulteriori riforme del framework di Basilea III, approvate dal Comitato di Basilea nel 2017 e comunemente denominate dal mercato "Basilea 3 Plus" (o, in via informale, "Basilea IV"), sono state recepite nell'ordinamento europeo attraverso il pacchetto legislativo adottato nel 2019, comprendente il **Regolamento (UE) 2019/876** (*CRR2*) e la **Direttiva (UE) 2019/878** (*CRD V*), entrati in vigore il 27 giugno 2019, con previsione di specifici regimi transitori.

Successivamente, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024, è stato adottato il quadro normativo di recepimento finale dei nuovi standard di Basilea III (cd "Basilea IV"), costituito dal **Regolamento (UE) 2024/1623** (*CRR3*) e

dalla **Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI)**. Il CRR3 introduce modifiche rilevanti in materia di requisiti per i rischi di credito, Credit Valuation Adjustment (CVA), operativo e di mercato, nonché l'*output floor*, mentre la CRD VI rafforza il perimetro dei poteri di vigilanza e le sanzioni, integra profili relativi alle succursali di paesi terzi e ai rischi ambientali, sociali e di governance. La CRD VI è stata recepita nell'ordinamento nazionale italiano con il Decreto Legislativo 31 dicembre 2025, n. 208. Le principali innovazioni del nuovo framework risultano applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Nel proprio ruolo di Autorità europea di regolamentazione tecnica, l'**European Banking Authority (EBA)** ha emanato appositi Orientamenti al fine di assicurare modelli di informativa armonizzati e comparabili.

A livello nazionale, la Banca d'Italia ha recepito la nuova disciplina armonizzata europea attraverso le Circolari n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", n. 286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" e n. 154/1991 "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi", e successivi aggiornamenti. ddL'informativa al pubblico di Terzo Pilastro è attualmente disciplinata dalla Parte Otto del CRR (articoli 431- 455), come modificata dal CRR3, e dai Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione che definiscono modelli e tabelle uniformi per la pubblicazione delle informazioni.

In tale ambito assumono particolare rilievo il **Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763**, e successive modifiche, che definisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE, con riferimento agli obblighi di segnalazione a fini di vigilanza e di informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172**, applicabile dal 1° gennaio 2025 in sostituzione del Regolamento (UE) 2021/637 (approfondito nel seguito), e il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117**, applicabile dal 28 giugno 2025 in luogo del Regolamento (UE) 2021/451 (anch'esso vagliato nel prosieguo).

Si richiamano altresì le Guidelines emanate dall'EBA, con specifico riferimento agli Orientamenti in materia di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR, adottati dall'European Banking Authority il 23 dicembre 2014 (EBA/GL/2014/14) e ai quali la Banca d'Italia ha aderito all'inizio del 2015.

In linea con il nuovo assetto normativo delineato dal "CRR3", in data 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172**, recante norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione delle informazioni da parte degli enti, ai sensi della Parte otto, titoli II e III, del CRR. Il citato Regolamento di esecuzione, applicabile a partire dal 1° gennaio 2025, aggiorna alcuni modelli di informativa al fine di recepire le innovazioni normative introdotte dal CRR3 e dispone l'abrogazione del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, che aveva incorporato nell'informativa le modifiche derivanti dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2). Tra le principali innovazioni normative che determinano, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, la revisione dei modelli di informativa esistenti ovvero l'introduzione di nuovi modelli, si segnalano: (i) l'introduzione del cosiddetto meccanismo di "output floor", applicabile trasversalmente a tutte le categorie di rischio, che prevede l'imposizione di una

soglia minima ai valori degli RWA (Risk-Weighted Assets) calcolati mediante modelli interni, al fine di limitarne la variabilità fino al 72,5% (a regime) dei valori che risulterebbero dall'applicazione dell'approccio standardizzato; (ii) l'ampliamento del livello di dettaglio informativo richiesto in relazione alle classi di esposizione trattate secondo l'approccio standardizzato; (iii) le restrizioni introdotte all'utilizzo dell'approccio basato su modelli interni (IRB) per specifiche tipologie di esposizioni, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito; (iv) l'adozione di un unico nuovo approccio standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo; (v) le modifiche apportate alle metodologie di misurazione del rischio di CVA (Credit Value Adjustment); (vi) la previsione di un regime prudenziale temporaneo applicabile alle esposizioni in crypto-asset.

Il **Regolamento (UE) 2024/3117** disciplina le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di segnalazioni degli enti ai fini di vigilanza, prevedendo contestualmente l'abrogazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione. Tale quadro normativo è stato successivamente aggiornato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2025/2475 della Commissione dell'8 dicembre 2025, che interviene sulle disposizioni del

Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117 con specifico riferimento alle segnalazioni di vigilanza in ambito di rischio operativo. Le innovazioni introdotte rafforzano gli obblighi di segnalazione già esistenti e prevedono un maggiore livello di dettaglio nel calcolo delle componenti del "Business Indicator" (BI), al fine di assicurare alle Autorità di vigilanza l'accesso alle informazioni essenziali. In particolare, il nuovo Regolamento: (i) rinvia al 1° gennaio 2027 la data di applicazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di mercato, stabilendo che gli obblighi di segnalazione attualmente vigenti continuino ad applicarsi fino al 31 dicembre 2026; (ii) estende l'orizzonte temporale delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117, posticipando al 31 dicembre 2026 l'abrogazione delle previsioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451; (iii) introduce nuovi modelli di segnalazione per gli enti, finalizzati a dettagliare le componenti dell'indicatore di attività, nonché le perdite, le spese, gli accantonamenti e gli ulteriori impatti finanziari derivanti da eventi di rischio operativo.

I modelli di informativa tengono conto del principio di proporzionalità in funzione delle dimensioni e della complessità degli enti. SGSS S.p.A. pubblica le informazioni richieste dall'articolo 433-quater del CRR nella categoria degli "altri enti".

Infine, al fine di migliorare la trasparenza, la comparabilità e l'efficienza dei processi di pubblicazione dell'informativa di Pillar III, l'EBA ha avviato, ai sensi dell'articolo 434-bis del CRR, il progetto **Pillar 3 Data Hub (P3DH)**, volto alla creazione di un punto di accesso elettronico unico per le informative prudenziali. La prima fase di implementazione, avviata il 28 gennaio 2026, ha coinvolto esclusivamente le istituzioni coperte dall'articolo 13 del "CRR", ossia gli enti di maggiore dimensione a livello consolidato nello Spazio Economico Europeo. SGSS S.p.A. non rientra in tale perimetro e non è stata pertanto interessata dal processo di onboarding iniziale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito <https://www.securities-services.societegenerale.com/it/chi-siamo/informativa-sgss-spa/>.

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio d'Esercizio oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione sono stati inoltre utilizzati elementi comuni col Resoconto ICAAP/ILAAP e informazioni tratte da altri documenti aziendali.

Con particolare riferimento all'Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al Raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, in appendice a questo documento (Appendice 1) è riportata la specifica attestazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione richiesta dall'art. 435, paragrafo 1, del CRR.

Tutti gli importi riportati nel presente documento sono espressi in migliaia di euro e relativi al 31/12/2025, ove non diversamente specificato.

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 23 aprile 2026.

Compendia il contenuto del presente documento, la documentazione in tema di "Corporate governance" e di "Politiche retributive" disponibile sul sito <https://www.securities-services.societegenerale.com/it/chi-siamo/informativa-sgss-spa/>.

La presente informativa al pubblico è riferita a Société Générale Securities Services S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari.

Sede legale: Via Benigno Crespi 19/A – 20159 MILANO
Iscritta all'albo delle aziende di credito al n. 5622
Aderente al Fondo interbancario di Tutela dei Depositi
Assoggetta all'attività di direzione e coordinamento di Société Générale S.A.

Si precisa che SGSS S.p.A. non appartiene a un gruppo bancario ai sensi degli articoli 61 e seguenti del TITOLO III – Capo II – Sezione I del TUB.

1. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435, paragrafo 1, CRR) [EU OVA]

SGSS S.p.A. offre i propri servizi ad una clientela prevalentemente istituzionale, italiana e internazionale, svolgendo le seguenti attività:

- *Custodia e regolamento*, con riferimento alle attività di Regolamento Titoli ("Settlement") e Custodia e Amministrazione Titoli ("Custody");
- *Soggetto incaricato dei pagamenti e Soggetto che cura l'offerta in Italia* per OICVM di diritto estero ("Local Transfer Agent");
- *Depositario*, per OICR e Fondi pensione di diritto italiano;
- *Amministrazione fondi* ("Fund Administration", incluse le attività di "Fund Accounting" e "Transfer Agent") per OICR e Fondi pensione di diritto italiano.

Le politiche di assunzione dei rischi e la determinazione di allocazione del capitale di SGSS S.p.A. sono definiti secondo gli indirizzi e le modalità stabiliti dalla Impresa Madre. La gestione dei rischi è condotta in linea con la normativa vigente e con le politiche della Impresa Madre. In particolare, le metodologie e i processi volti a misurare e minimizzare i rischi sono definiti o approvati dalla Impresa Madre. La Banca ha formalizzato le politiche attuate per il governo dei rischi, ha definito il monitoraggio e la gestione delle diverse tipologie di rischio con riferimento anche alla determinazione del Capitale regolamentare o economico e agli obblighi segnaletici derivanti dalle disposizioni di vigilanza.

Annualmente, a meno di eventi di eccezionale gravità, il Consiglio di Amministrazione verifica l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi (di cui al Resoconto ICAAP/ILAAP) secondo le istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare 285/2013).

Dall'analisi effettuate nel suddetto processo di verifica SGSS S.p.A. ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di Credito
- Rischio Operativo
- Rischio di Tasso
- Rischio di Liquidità
- Rischio di Leva finanziaria
- Rischio di Concentrazione Geo settoriale
- Rischio di Reputazione
- Rischio di Compliance
- Rischio Strategico

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Le politiche di assunzione dei rischi e la determinazione di allocazione del capitale di SGSS S.p.A. sono definiti secondo gli indirizzi e le modalità stabiliti dalla Impresa Madre. La gestione dei rischi è condotta in linea con la normativa vigente e con le politiche della Impresa Madre. In particolare, le metodologie e i processi volti a misurare e minimizzare i rischi sono definiti o approvati dalla Impresa Madre. La Banca ha formalizzato le politiche attuate per il governo dei rischi, ha definito il monitoraggio e la gestione delle diverse tipologie di rischio con riferimento anche alla determinazione del Capitale regolamentare o economico e agli obblighi segnaletici derivanti dalle disposizioni di vigilanza.

Gli Organi aziendali di SGSS S.p.A., con il supporto della U.O. Global Risk Management, hanno formalizzato un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF"), nel quale sono definiti gli obiettivi di rischio in linea con il massimo rischio assumibile e gli indirizzi strategici della Banca. La propensione al rischio di SGSS S.p.A. è stata definita, in coerenza con l'ICAAP, in particolare per quanto

riguarda l'identificazione dei rischi e nella definizione di alcune metriche utilizzate per il calcolo di alcuni indicatori relativi ai rischi quantificabili.

L'esposizione ai differenti rischi è monitorata periodicamente dalla U.O. Global Risk Management sulla base degli obiettivi definiti nel RAF con il supporto dei flussi informativi predisposti dalle funzioni aziendali coinvolte. La U.O. Global Risk Management informa gli Organi aziendali dell'andamento del profilo di rischio rispetto all'appetito al rischio, mediante la predisposizione di un report specifico (RAF Monitoring).

È stato definito un processo di escalation, secondo il quale l'Organo con funzione di gestione deve essere informato nel caso di superamento dei limiti al fine di prendere decisioni in merito.

Le politiche attuate da Société Générale Securities Services S.p.A. per la gestione dei rischi sono state formalizzate dal Consiglio di Amministrazione e si collocano nel quadro generale della gestione dei rischi del Gruppo Société Générale.

Le attività di monitoraggio e presidio dei rischi di SGSS S.p.A. sono in capo all'U.O. Global Risk Management¹, supportata dalle competenti funzioni dell'Impresa Madre, che per ogni tipologia di rischio coordinano le singole entità del Gruppo nella gestione e nel monitoraggio dei singoli rischi.

In particolare, le funzioni dell'Impresa Madre competenti per la gestione dei rischi contribuiscono allo sviluppo e alla attuazione dei progetti definiti nell'ambito della pianificazione strategica di Gruppo garantendo una gestione del rischio efficiente ed efficace, definendo i livelli di esposizione ai rischi, approvando i metodi e le procedure per l'analisi e il monitoraggio dei rischi stessi.

1.2 Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi in SGSS S.p.A. coincide con l'U.O. Global Risk Management, dipendente gerarchicamente dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale e funzionalmente dalla divisione Direzione RISQ/NFR dell'Impresa madre.

L'U.O. Global Risk Management ha il compito di garantire la misurazione e il controllo dei rischi complessivi della Banca (tra questi, in particolare, dei rischi di liquidità, operativi e di credito) a livello aggregato e per singola tipologia di rischio nel rispetto degli indirizzi ed in coordinamento con le competenti funzioni dell'Impresa madre, comunicando tempestivamente agli appropriati livelli direzionali le anomalie riscontrate e fornendo il supporto necessario a identificare le azioni correttive più opportune per ricondurre l'attività nei limiti di rischio definiti.

In particolare, alla U.O. Global Risk Management sono affidati compiti di ausilio al Consiglio di Amministrazione ne:

- ✓ la definizione del RAF;
- ✓ il monitoraggio nel continuo dell'andamento della rischiosità aziendale.

Inoltre, la U.O. Global Risk Management:

- ✓ verifica l'adeguatezza del RAF;
- ✓ verifica nel continuo il processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- ✓ in relazione al metodo standardizzato, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, valuta nel continuo la correttezza delle componenti del Business Indicator e del Business Indicator Component², sulla base dati fornita dal Dipartimento Finance. Valuta, inoltre, l'opportunità di condurre delle

¹ Come previsto dal Regolamento aziendale della Banca, che descrive il ruolo svolto dall'U.O. Global Risk Management.

² In conformità al Regolamento (UE) 575/2013.

- analisi per verificare la coerenza, in un'ottica "forward looking" del capitale di vigilanza allocato per far fronte ai rischi operativi a cui la Banca risulta più esposta;
- ✓ definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la U.O. Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte, tenendo altresì conto delle direttive dell'Impresa madre;
 - ✓ coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative, avvalendosi a tal fine anche del supporto della U.O. Compliance e tenendo conto delle direttive dell'Impresa madre;
 - ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - ✓ suggerisce indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - ✓ interviene nell'analisi dei rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - ✓ monitora nel continuo il rischio assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi;
 - ✓ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
 - ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

1.3 Struttura e organizzazione delle altre funzioni aziendali di controllo

Funzione di conformità alle norme

La funzione di conformità alle norme in SGSS S.p.A. coincide con l'U.O. Compliance, dipendente gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione e funzionalmente dal responsabile del servizio CPLE/SGS della Direzione Conformità dell'Impresa madre.

La U.O. Compliance presiede, secondo un approccio risk based (cosiddetto "modello di compliance graduata"), alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, facendo fronte a tutti i principali adempimenti che è chiamata a svolgere di cui all'elenco del paragrafo 3.2, Sezione III, Capitolo 3, Titolo IV della Parte Prima della Circolare 285/2013; in particolare, essa verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio, avvalendosi di Forme specifiche di presidio specializzato "FSPS" per tutte le discipline non direttamente presidiate dalla medesima funzione aziendale. Tale modello, come pure i compiti rivenienti dalla sua applicazione sulle diverse strutture della Banca, è dettagliato nella versione di tempo in tempo vigente del Compliance Charter di SGSS S.p.A.

Le discipline presidiate direttamente dalla U.O. Compliance sono:

- antiriciclaggio e antiterrorismo;
- conflitto di interessi;
- informazioni privilegiate;
- modalità di erogazione alla clientela dei "Securities Services", ossia del servizio di custodia e regolamento di strumenti finanziari (ivi incluse le normative relative al funzionamento dei sistemi di regolamento titoli e delle infrastrutture di mercato), del servizio di banca depositaria di OICR e fondi pensione, del servizio della ex "banca corrispondente" di OICVM di diritto estero e dei servizi amministrativi ed operativi che, in regime di "outsourcing", possono essere offerti alla clientela cui SGSS S.p.A. eroga i predetti servizi;
- modalità di erogazione di servizi di investimento ed attività di investimento, limitatamente a quelli per i quali SGSS S.p.A. ha ricevuto apposita autorizzazione/presa d'atto da parte di Banca d'Italia e che si configurano come accessori ai "Securities Services";

- pagamenti.
- Anticorruzione

La funzione antiriciclaggio è stata collocata all'interno della funzione di conformità alle norme. In particolare, nell'ambito dell'U.O. Compliance è operante l'Ufficio Antiriciclaggio cui è preposto il Responsabile Antiriciclaggio.

In riferimento ai rischi ICT e di sicurezza si ricorda che nella riunione consiliare del 27/07/2023 è stato confermato che in SGSS S.p.A. i compiti della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza (introdotta dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285 con il 40° aggiornamento di quest'ultima del 02/11/2022) sono assegnati alle funzioni aziendali di controllo dei rischi (U.O. Global Risk Management) e di conformità alle norme (U.O. Compliance), in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, avendo presente la necessità di assicurare il corretto svolgimento dei suddetti compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche

La U.O. Compliance, cui è preposto il Responsabile della Funzione di Compliance della Banca, si articola dunque in tre uffici:

- l'Ufficio Governance, controlli e valutazione del rischio di conformità;
- l'Ufficio Prodotti/servizi & advisory;
- l'Ufficio Antiriciclaggio.

Funzione di revisione interna

L'attività di revisione interna (Internal Audit) è fornita in regime di outsourcing dalla divisione IGAD/AUD dell'Impresa madre operante presso la filiale di Milano di quest'ultima, sulla base di uno specifico contratto di servizio nel quale, tra l'altro, sono disciplinati i rapporti tra il referente aziendale per l'attività esternalizzata presso la Banca (di seguito anche Referente Audit o Referente aziendale per l'attività di Internal Audit) ed il Responsabile della Funzione di Internal Audit presso la filiale di Milano.

La funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

Sulla base dei risultati dei propri controlli la funzione di Internal Audit formula raccomandazioni agli Organi aziendali. In tale ambito, coerentemente con il proprio piano di audit, la funzione di Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva:

- a) la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia nella direzione generale della banca, sia nelle filiali. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, sono condotti anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
 - b) il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - c) il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
 - d) l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - e) l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
 - f) l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
 - g) la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");
- effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
 - espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
 - controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa. In tale ambito, prende visione dei programmi di verifica, assiste alle prove e ne controlla i risultati, propone modifiche al piano sulla base delle mancanze riscontrate. La funzione di revisione interna controlla altresì i piani di continuità operativa dei fornitori di servizi e dei fornitori critici; essa può decidere di fare affidamento sulle strutture di questi ultimi se ritenute professionali e indipendenti quanto ai risultati dei controlli ed esamina i contratti per accertare che il livello di tutela sia adeguato agli obiettivi e agli standard aziendali;
 - qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, viene a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

-
Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, la funzione di revisione interna valuta anche:

- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della funzione di controllo dei rischi, anche con riferimento alla qualità e alla adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
 - l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di sensitività e di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

2. Categorie di rischio

2.1 Rischio di credito

L'esposizione al rischio di credito di SGSS S.p.A. è legata ai servizi di finanziamento strumentali ed accessori alle attività di securities services, che la Banca offre alla propria clientela.

Il rischio su crediti, che rappresenta la voce di rischio più rilevante per SGSS S.p.A., assorbe il 42% del patrimonio ed il Total Capital Ratio della Banca al 31/12/2025 che rappresenta il requisito patrimoniale minimo che le banche devono costantemente rispettare a fronte del rischio di inadempienza da parte dei debitori, era pari al 31,65% a fronte di un rapporto minimo dell'10,50% previsto dalla normativa attualmente in vigore.

Nel seguito le tabelle richieste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che forniscono la disclosure delle esposizioni deteriorate e non deteriorate con relative rettifiche e accantonamenti, e della qualità creditizia di tali esposizioni suddivise in base ai giorni di scaduto (cfr. CRR Art. 442, lettere c) e d)).

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Gli enti devono descrivere le loro politiche e i loro obiettivi in materia di gestione per quanto riguarda il rischio di credito fornendo le seguenti informazioni:

Informativa qualitativa	
a)	Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di credito si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: Rischio di credito".
b)	Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di credito si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: Rischio di credito".
c)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
d)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati

Modello EU CR1 - esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(dati in migliaia di Euro)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute			
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.626.616	1.626.616													
010	Prestiti e anticipazioni	2.474.666	2.474.666					(215)	(215)							
020	<i>Banche centrali</i>															
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	5	5													
040	<i>Enti creditizi</i>	2.456.399,64	2.456.399,64					(215)	(215)							
050	<i>Altre società finanziarie</i>	18.261,14	18.261,14													

Modello EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

(dati in migliaia di Euro)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni a ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni a ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni a ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno a ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni a ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni a ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.626.616	1.626.616										
010	Prestiti e anticipazioni												
020	<i>Banche centrali</i>												
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	5	5										
040	<i>Enti creditizi</i>	2.456.400	2.456.400										
050	<i>Altre società finanziarie</i>	18.261	18.261										
060	<i>Società non finanziarie</i>												
070	<i>di cui PMI</i>												
080	<i>Famiglie</i>												
090	Titoli di debito												
100	<i>Banche centrali</i>												

110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>												
120	<i>Enti creditizi</i>												
130	<i>Altre società finanziarie</i>												
140	<i>Società non finanziarie</i>												
150	Esposizioni fuori bilancio												
160	<i>Banche centrali</i>												
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>												
180	<i>Enti creditizi</i>												
190	<i>Altre società finanziarie</i>												
200	<i>Società non finanziarie</i>												
210	<i>Famiglie</i>												
220	Totale	4.101.282	4.101.282										

2.2 Rischio di credito: uso delle ECAI

In virtù del grado di complessità dell'attività svolta, SGSS S.p.A. utilizza il metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte. La Banca ha utilizzato i rating Standard & Poor's, a lungo termine per la sola classe degli "enti". Per le altre esposizioni, trova applicazione l'art. 122 della CRR e successivi.

2.3 Tecniche di Attenuazione del rischio di credito

Gli strumenti per mitigare le esposizioni di rischio di credito, che possono essere utilizzati da SGSS S.p.A. sono:

- le garanzie personali, richieste generalmente all'Impresa Madre per ridurre le esposizioni maggiori;
- le garanzie reali finanziarie.

In merito alle garanzie personali, in caso di richiesta da parte di SGSS S.p.A., l'Impresa Madre può emettere una fideiussione omnibus a favore di SGSS S.p.A. sull'esposizione nei confronti dei clienti che potrebbero superare il limite individuale previsto dalla disciplina delle "Grandi Esposizioni". Al 31/12/2025 era in essere una garanzia personale ricevuta dall'Impresa Madre a copertura di eventuali "grandi" esposizioni nei confronti di un primario cliente.

Per quanto riguarda le garanzie reali SGSS S.p.A., al 31/12/2025 aveva ricevuto in pegno:

- titoli obbligazionari da parte di FinecoBank S.p.A. nell'ambito del Contratto di Clearing sottoscritto tra SGSS S.p.A., FinecoBank S.p.A., SG SA.

2.4 Esposizione al rischio di mercato

Non vi è alcuna esposizione al rischio di mercato al 31/12/2025.

2.5 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti da errori, infrazioni, interruzioni o danni riconducibili a processi interni, persone, sistemi informativi o eventi esterni secondo una logica causa-effetto. SGSS S.p.A. risulta esposta maggiormente alle categorie "Errori di esecuzione" e "Malfunzionamento dei sistemi informativi".

SGSS S.p.A. utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi a livello locale (Standardised Measurement Approach - SMA); a tale fine ha implementato un idoneo sistema di gestione dei rischi operativi, le cui principali componenti sono: (i) la raccolta delle perdite operative, (ii) la mappatura e valutazione dei rischi e dei controlli legati ai processi aziendali, (iii) la definizione e l'analisi periodica dei Key Risk Indicators.

La U.O. Global Risk Management di SGSS S.p.A. è responsabile della gestione del rischio operativo della Banca e si relaziona con la divisione di gruppo RISQ/NFR, che definisce e

implementa le linee guida a livello di Gruppo, assicurando l'integrità del sistema di operational risk management e il rispetto dei vincoli normativi, e definendo i metodi per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi operativi.

SGSS S.p.A. ha predisposto un sistema di gestione del rischio operativo, conforme alle linee guida dell'Impresa Madre e alla normativa vigente, che si articola nelle seguenti fasi/attività:

- Raccolta e conservazione dei dati sugli eventi operativi:

SGSS S.p.A. raccoglie le perdite o i profitti dovuti ad eventi operativi con importi superiori a 500 €. Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi prevede anche un sistema di verifica sistematica delle informazioni attraverso un'analisi del piano contabile e una riconciliazione periodica con le scritture contabili. La raccolta è supportata dall'applicativo informatico (denominato "MyIncident"), fornito dall'Impresa Madre, che raccoglie le perdite operative, le quali alimentano il modello di Gruppo per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. SGSS S.p.A., invece, non registrando un Indicatore di Attività (BI) > 750 milioni, è tenuta calcolare la perdita annuale da rischio operativo come la somma di tutte le perdite nette in un determinato esercizio.

- Monitoraggio dei controlli permanenti:

Il framework di controllo permanente è basato sulla cartografia APRC (Attività, Processi, Rischi e Controlli), la quale si articola su due livelli:

- Il controllo permanente di primo livello consiste in controlli operativi o di linea, controlli di supervisione manageriale (controlli cosiddetti "standard"), eventuali controlli trasversali o altri sistemi che possano supportare nella gestione dei rischi (controlli informatizzati, separatezza delle funzioni, formazione specifica, ecc.), e hanno il fine di assicurare la regolarità, validità e sicurezza delle attività svolte;
- Il controllo permanente di secondo livello (CTL) ha l'obiettivo di verificare la definizione e l'esecuzione dei controlli di primo livello, in particolare di esaminare i controlli di supervisione manageriale ed infine monitorare la correzione delle anomalie attraverso i relativi piani di azione. Monitoraggio dei Key Risk Indicators:

SGSS S.p.A. ha implementato di un set di indicatori con la funzione di prevenire eventuali situazioni di crisi e mitigare le problematiche nelle giuste tempistiche. Tali indicatori servono per identificare potenziali fonti di rischio operativo, quali ad esempio un rapido incremento dell'attività, l'introduzione di un nuovo prodotto, un elevato tasso di turn-over, blocchi di sistema, ecc.

Il Framework attuale prevede:

- La definizione degli indicatori chiave di rischio operativo (KRI) e delle relative soglie, con una revisione su base annuale;
 - Il monitoraggio degli indicatori e il processo della gestione dei breach;
 - I flussi informativi aventi ad oggetto i risultati dei KRI.
- Processo di Auto-valutazione dei rischi operativi e dei controlli di tutte attività della Banca:

Su base periodica la Banca effettua un esercizio di auto-valutazione dei rischi operativi (RCSA – Risk and Control Self Assessment). L'esercizio è svolto secondo la metodologia dell'Impresa Madre che, grazie all'autovalutazione effettuata dai responsabili delle Unità Operative, ha l'obiettivo di identificare i rischi operativi ai quali la Banca risulta esposta, valutare tali rischi e la bontà dei controlli in essere per mitigarli e successivamente calcolare i rischi residui. Attraverso l'RCSA è possibile, quindi,

individuare le aree da migliorare e predisporre un piano di azione. Lo strumento utilizzato per l'esercizio in questione è denominato MyAssessment.

- Comitato "Nuovi Prodotti":

Ogni volta che la Banca intende offrire nuovi servizi o vendere nuovi prodotti, si riunisce un organo collegiale, il cui parere è vincolante sull'autorizzazione o bocciatura del nuovo prodotto. Il Comitato decide grazie all'ausilio dei pareri tecnici delle U.O. coinvolte nella decisione.

- BCP: Business Continuity Plan e Crisis Management

Il Business Continuity Plan definisce le modalità operative per assicurare la continuità e il ripristino dei processi critici entro tempi prestabiliti, mentre il Crisis Management disciplina il presidio decisionale e comunicativo necessario per la gestione complessiva delle situazioni di crisi. Sia CM che BCP mirano a ridurre il più possibile l'impatto dei danni potenziali sui clienti, il personale e le infrastrutture, proteggendo così la reputazione e l'immagine della Banca e del Gruppo di appartenenza, e non ultima la sua stabilità finanziaria.

Il presidio di controllo si traduce attraverso la gestione ed implementazione del Piano di Continuità Operativa della Banca, secondo le indicazioni fornite dal Comitato di Contingency ed in accordo con il Crisis Manager, comprendente la definizione, l'aggiornamento e la verifica della capacità della Banca di assicurare la continuità e il ripristino dei processi critici. Questo viene implementato nel rispetto degli obiettivi e delle strategie definiti dall'Impresa Madre, nonché in ottemperanza di quanto disciplinato da Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act) in materia di Business Continuity e Crisis Management.

L'approccio utilizzato per implementare e ottimizzare i sistemi di business continuity di ciascuna entità del Gruppo SG si basa su una metodologia conforme agli standard internazionali. Consiste principalmente nell'identificazione dei rischi ai quali la società è esposta, nonché i loro possibili impatti e la successiva implementazione di una capacità di risposta efficace per resistere a diversi scenari di crisi (compresi gli shock estremi).

L'organizzazione per "processi" principali si accompagna inoltre a una "governance" che prevede un report di analisi dei rischi operativi, che contiene l'analisi delle perdite operative, l'andamento degli indicatori, il focus su eventi particolarmente rilevanti, con lo scopo di informare le strutture organizzative interessate del profilo di rischio dei singoli segmenti dell'attività.

Nel seguito le tabelle previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che forniscono informazioni di natura quantitativa in materia di perdite derivanti dal rischio operativo, di indicatore di attività, componenti e sottocomponenti, nonché di requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio.

Tabella EU ORA - informazioni qualitative sul rischio operativo:

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative - Testo libero
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	a)	Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio operativo si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: Rischio operativo".
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR	b)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	c)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	d)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera d), del CRR	e)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati

Modello EU OR2 - indicatore di attività, componenti e sottocomponenti:

(dati in migliaia di Euro)

		a	b	c	d
Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		2025	2024	2023	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				42.269
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				42.269
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	111.910	163.462	160.091	145.155
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	(66.230)	(119.472)	(122.954)	(102.886)
1c	Attività totali/componente attività	4.101.282	3.917.085	4.672.854	4.230.407
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	-	-	-	-
2	Componente servizi (SC)				150.417
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	157.570	152.660	136.851	149.027
2b	Spese relative a commissioni e compensi	(48.970)	(46.576)	(45.306)	(46.951)
2c	Altri ricavi operativi	139	342	680	387
2d	Altre spese operative	(532)	(1.692)	(1.981)	(1.402)
3	Componente finanziaria (FC)				1.599
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	1.752	2.051	995	1.599
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	-	-	-	-
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Metodo Contabile
4	Indicatore di attività (BI)				194.285
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				23.314

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	194.285
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

Modello EU OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

(dati in migliaia di Euro)

		2025
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	23.314
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	
2	<i>Non applicabile</i>	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	23.314
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	291.428

2.6 Rischio di concentrazione geo settoriale

Per rischio di concentrazione geo-settoriale si intende il rischio derivante da esposizioni nei confronti di controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica.

In relazione al rischio di concentrazione geo-settoriale, SGSS S.p.A. ha definito come risk appetite un livello massimo di capitale interno da allocare pari a 10 milioni di euro; è stata inoltre stabilita una soglia di alert di 6 milioni di euro, superata la quale è previsto un processo di escalation. Tale capitale viene definito sulla base della metodologia proposta dall'Associazione di categoria (ABI).

2.7 Rischio di tasso

È il rischio che si manifesta in variazioni del valore degli asset interest-sensitive (attività sensibili alle variazioni nei tassi di interesse) di una modifica della struttura per scadenza dei tassi di interesse.

La gestione del rischio di tasso di SGSS S.p.A. è affidata localmente al Comitato Asset & Liability, che verifica il rispetto dei limiti stabiliti nel Risk Appetite Framework, che tengono conto anche dei limiti definiti dal Gruppo.

Il comitato "ALCO" di SGSS monitora, con periodicità mensile, l'esposizione al rischio di tasso di interesse di SGSS S.p.A. attraverso l'analisi dei gap di tasso di interesse e la relativa sensitivity per diversi scenari di shock di tasso calcolati mediante il Sistema Informativo "Liquidity" del Gruppo SG.

A livello locale l'ALCO effettua approfondimenti in merito alle variazioni intervenute e le relative coperture necessarie.

Sulla base dell'operatività della Banca sono state stabilite delle soglie massime e livelli di allerta, in coerenza con le soglie di Gruppo, eventuali superi vengono analizzati per garantire che non ci sia un'effettiva esposizione al rischio ed un breach del Risk Appetite.

Nel caso di esposizione e superamento dei limiti per un motivo strutturale, la Banca ha definito una serie di azioni da adottare, tra cui:

- un'analisi approfondita sulle cause di superamento;
- un'informativa verso gli organi interni e verso l'Impresa Madre;
- un'indicazione delle misure da realizzare per rientrare entro le soglie di alert.

Il monitoraggio è effettuato sulla base dell'esposizione al rischio di tasso, che è calcolata prendendo in esame tutte le poste di stato patrimoniale attive e passive presenti nel bilancio, suddivise tra tasso fisso ed indicizzato e raggruppate per le divise rilevanti.

2.8 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come l'incapacità della banca di far fronte ai propri obblighi finanziari, come il rimborso del debito e le richieste di garanzie, a un costo ragionevole. La banca valuta tale rischio su diversi orizzonti temporali, anche infragiornalieri, considerando il rischio di restrizione dell'accesso al mercato (a livello di mercato generale o specifico del Gruppo).

2.9 Rischio strategico

Per rischio strategico si intende il rischio attuale e prospettico di flessione di utili o del capitale derivante da:

- cambiamento del contesto operativo;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni.

Il rischio strategico può essere scomposto nelle sue due componenti di rischio commerciale (inferiore ai 12 mesi) e rischio di posizionamento (oltre i dodici mesi).

Il processo di gestione del rischio strategico di SGSS S.p.A. vede coinvolta in varia misura l'Impresa Madre (in particolare, la Direzione SGSS) e si compone sostanzialmente delle seguenti fasi, che sono tra loro ovviamente collegate e che tendenzialmente si susseguono in modo circolare:

- Formulazione della strategia ("planning");
- Monitoraggio del rischio strategico ("monitoring");
- Relazioni con i clienti strategici.

2.10 Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio di vulnerabilità della Banca rispetto ad un livello di indebitamento particolarmente elevato.

La Banca deve valutare l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con Basilea 3 è stato introdotto un limite minimo, detto coefficiente di leva finanziaria come rapporto tra la misura del capitale (TIER 1) e l'esposizione complessiva (somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio per i quali è prevista l'applicazione di fattori di conversione specifici).

Il valore di tale coefficiente al 31/12/2025 risulta pari al 8,75%, superiore al limite minimo del 3% indicato dal Comitato di Basilea 3.

2.11 Rischio di reputazione

Per rischio reputazionale si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

I principali fattori originari del rischio reputazionale possono essere ricondotti al verificarsi di un rischio operativo, legale o strategico. Alcune variabili, quali l'opinione pubblica (ovvero la percezione esterna della gravità dell'evento), la significatività del marchio e dell'immagine e l'esposizione ai processi di comunicazione possono inoltre intensificare l'effetto della flessione degli utili.

La Banca si impegna a monitorare il rischio di reputazione rispetto alle aspettative di tutti i suoi stakeholder, prima di tutto i clienti, ma anche gli azionisti, le controparti, i dipendenti, le Autorità di Vigilanza e di Supervisione.

La Banca dimostra grande attenzione verso il rischio reputazionale, incorporando la prevenzione o il rilevamento dello stesso in tutte le sue pratiche operative. A tale scopo nel 2025 è stata formalizzata una normativa interna che mira ad informare maggiormente tutto il personale della Banca circa la politica adottata dal Gruppo SG nonché dalla Banca stessa per la gestione del rischio reputazionale.

La Banca incoraggia la tutela della sua reputazione promuovendo valori di responsabilità, condotta etica e impegno tra i suoi dipendenti, che sono la prima linea di protezione.

Inoltre, in uno spirito di responsabilità sociale ed ambientale, la Banca si è impegnata ad agire in ottemperanza ad una serie di principi lavorativi che, per garantirne l'applicazione, sono stati formalizzati in una serie di istruzioni interne focalizzate sulle attività proibite e sulle politiche di settore e di cross-business.

2.12 Rischio di compliance

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme

imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta e codici di autodisciplina.

Tabella EU OVA - metodo di gestione del rischio dell'ente:

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative - Testo libero
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	a)	Le politiche di assunzione dei rischi e la determinazione di allocazione del capitale di SGSS S.p.A. sono definiti secondo gli indirizzi e le modalità stabiliti dalla Impresa Madre. La gestione dei rischi è condotta in linea con la normativa vigente e con le politiche della Impresa Madre. In particolare, le metodologie e i processi volti a misurare e minimizzare i rischi sono definiti o approvati dalla Impresa Madre. La Banca ha formalizzato le politiche attuate per il governo dei rischi, ha definito il monitoraggio e la gestione delle diverse tipologie di rischio con riferimento anche alla determinazione del Capitale regolamentare o economico e agli obblighi segnaletici derivanti dalle disposizioni di vigilanza.
Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR	b)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR	c)	Il Sig. Arnaud Jacquemin nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che: - i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Société Générale Securities Services S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al pubblico ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza delle banche – Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013/Regolamento UE N. 575/2013 - CRR" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca; - nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 23/04/2026, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.
Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	d)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	e)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati

<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR</p>	<p>f)</p>	<p>Le politiche di assunzione dei rischi e la determinazione di allocazione del capitale di SGSS S.p.A. sono definiti secondo gli indirizzi e le modalità stabiliti dalla Impresa Madre. La gestione dei rischi è condotta in linea con la normativa vigente e con le politiche della Impresa Madre. In particolare, le metodologie e i processi volti a misurare e minimizzare i rischi sono definiti o approvati dalla Impresa Madre. La Banca ha formalizzato le politiche attuate per il governo dei rischi, ha definito il monitoraggio e la gestione delle diverse tipologie di rischio con riferimento anche alla determinazione del Capitale regolamentare o economico e agli obblighi segnaletici derivanti dalle disposizioni di vigilanza.</p>
		<p>Rischio di credito L'esposizione al rischio di credito di SGSS S.p.A. è legata ai servizi di finanziamento strumentali ed accessori alle attività di securities services, che la Banca offre alla propria clientela. Il rischio su crediti, che rappresenta la voce di rischio più rilevante per SGSS S.p.A., assorbe il 42% del patrimonio ed il Total Capital Ratio della Banca al 31/12/2025 che rappresenta il requisito patrimoniale minimo che le banche devono costantemente rispettare a fronte del rischio di inadempienza da parte dei debitori, era pari al 31,65% a fronte di un rapporto minimo dell'10,50% previsto dalla normativa attualmente in vigore.</p> <p>Tecniche di Attenuazione del rischio di credito Gli strumenti per mitigare le esposizioni di rischio di credito, che possono essere utilizzati da SGSS S.p.A. sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le garanzie personali, richieste generalmente all'Impresa Madre per ridurre le esposizioni maggiori; • le garanzie reali finanziarie. <p>In merito alle garanzie personali, in caso di richiesta da parte di SGSS S.p.A., l'Impresa Madre può emettere una fideiussione omnibus a favore di SGSS S.p.A. sull'esposizione nei confronti dei clienti che potrebbero superare il limite individuale previsto dalla disciplina delle "Grandi Esposizioni". Al 31/12/2025 era in essere una garanzia personale ricevuta dall'Impresa Madre a copertura di eventuali "grandi" esposizioni nei confronti di un primario cliente. Per quanto riguarda le garanzie reali SGSS S.p.A., al 31/12/2025 aveva ricevuto in pegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - titoli obbligazionari da parte di FinecoBank S.p.A. nell'ambito del Contratto di Clearing sottoscritto tra SGSS S.p.A., FinecoBank S.p.A., SG SA.

	<p>Rischio operativo (Cfr. Par. 2.5) Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti da errori, infrazioni, interruzioni o danni riconducibili a processi interni, persone, sistemi informativi o eventi esterni secondo una logica causa-effetto. SGSS S.p.A. risulta esposta maggiormente alle categorie "Errori di esecuzione" e "Malfunzionamento dei sistemi informativi". SGSS S.p.A. utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi a livello locale (Standardised Measurement Approach - SMA); a tale fine ha implementato un idoneo sistema di gestione dei rischi operativi, le cui principali componenti sono: (i) la raccolta delle perdite operative, (ii) la mappatura e valutazione dei rischi e dei controlli legati ai processi aziendali, (iii) la definizione e l'analisi periodica dei Key Risk Indicators. La U.O. Global Risk Management di SGSS S.p.A. è responsabile della gestione del rischio operativo della Banca e si relaziona con la divisione di gruppo RISQ/NFR, che definisce e implementa le linee guida a livello di Gruppo, assicurando l'integrità del sistema di operational risk management e il rispetto dei vincoli normativi, e definendo i metodi per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi operativi.</p>
	<p>Rischio di concentrazione geo settoriale Per rischio di concentrazione geo-settoriale si intende il rischio derivante da esposizioni nei confronti di controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica. In relazione al rischio di concentrazione geo-settoriale, SGSS S.p.A. ha definito come risk appetite un livello massimo di capitale interno da allocare pari a 10 milioni di euro; è stata inoltre stabilita una soglia di alert di 6 milioni di euro, superata la quale è previsto un processo di escalation. Tale capitale viene definito sulla base della metodologia proposta dall'Associazione di categoria (ABI).</p>

	<p>Rischio di tasso</p> <p>È il rischio che si manifesta in variazioni del valore degli asset interest-sensitive (attività sensibili alle variazioni nei tassi di interesse) di una modifica della struttura per scadenza dei tassi di interesse.</p> <p>La gestione del rischio di tasso di SGSS S.p.A. è affidata localmente al Comitato Asset & Liability, che verifica il rispetto dei limiti stabiliti nel Risk Appetite Framework, che tengono conto anche dei limiti definiti dal Gruppo.</p> <p>Il comitato "ALCO" di SGSS monitora, con periodicità mensile, l'esposizione al rischio di tasso di interesse di SGSS S.p.A. attraverso l'analisi dei gap di tasso di interesse e la relativa sensitivity per diversi scenari di shock di tasso calcolati mediante il Sistema Informativo "Liquidity" del Gruppo SG.</p> <p>A livello locale l'ALCO effettua approfondimenti in merito alle variazioni intervenute e le relative coperture necessarie.</p> <p>Sulla base dell'operatività della Banca sono state stabilite delle soglie massime e livelli di allerta, in coerenza con le soglie di Gruppo, eventuali superi vengono analizzati per garantire che non ci sia un'effettiva esposizione al rischio ed un breach del Risk Appetite. Nel caso di esposizione e superamento dei limiti per un motivo strutturale, la Banca ha definito una serie di azioni da adottare, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'analisi approfondita sulle cause di superamento; - un'informativa verso gli organi interni e verso l'Impresa Madre; - un'indicazione delle misure da realizzare per rientrare entro le soglie di alert. <p>Il monitoraggio è effettuato sulla base dell'esposizione al rischio di tasso, che è calcolata prendendo in esame tutte le poste di stato patrimoniale attive e passive presenti nel bilancio, suddivise tra tasso fisso ed indicizzato e raggruppate per le divise rilevanti.</p>
	<p>Rischio di liquidità</p> <p>Il rischio di liquidità è definito come l'incapacità della banca di far fronte ai propri obblighi finanziari, come il rimborso del debito e le richieste di garanzie, a un costo ragionevole. La banca valuta tale rischio su diversi orizzonti temporali, anche infragiornalieri, considerando il rischio di restrizione dell'accesso al mercato (a livello di mercato generale o specifico del Gruppo).</p>

	<p>Rischio strategico Per rischio strategico si intende il rischio attuale e prospettico di flessione di utili o del capitale derivante da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cambiamento del contesto operativo; • scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo; • decisioni aziendali errate; • attuazione inadeguata di decisioni. <p>Il rischio strategico può essere scomposto nelle sue due componenti di rischio commerciale (inferiore ai 12 mesi) e rischio di posizionamento (oltre i dodici mesi).</p> <p>Il processo di gestione del rischio strategico di SGSS S.p.A. vede coinvolta in varia misura l'Impresa Madre (in particolare, la Direzione SGSS) e si compone sostanzialmente delle seguenti fasi, che sono tra loro ovviamente collegate e che tendenzialmente si susseguono in modo circolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formulazione della strategia ("planning"); - Monitoraggio del rischio strategico ("monitoring"); - Relazioni con i clienti strategici.
	<p>Rischio di leva finanziaria Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio di vulnerabilità della Banca rispetto ad un livello di indebitamento particolarmente elevato.</p> <p>La Banca deve valutare l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.</p> <p>Con Basilea 3 è stato introdotto un limite minimo, detto coefficiente di leva finanziaria come rapporto tra la misura del capitale (TIER 1) e l'esposizione complessiva (somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio per i quali è prevista l'applicazione di fattori di conversione specifici).</p> <p>Il valore di tale coefficiente al 31/12/2025 risulta pari al 8,75%, superiore al limite minimo del 3% indicato dal Comitato di Basilea 3.</p>

		<p>Rischio di reputazione</p> <p>Per rischio reputazionale si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.</p> <p>I principali fattori originari del rischio reputazionale possono essere ricondotti al verificarsi di un rischio operativo, legale o strategico. Alcune variabili, quali l'opinione pubblica (ovvero la percezione esterna della gravità dell'evento), la significatività del marchio e dell'immagine e l'esposizione ai processi di comunicazione possono inoltre intensificare l'effetto della flessione degli utili.</p> <p>La Banca si impegna a monitorare il rischio di reputazione rispetto alle aspettative di tutti i suoi stakeholder, prima di tutto i clienti, ma anche gli azionisti, le controparti, i dipendenti, le Autorità di Vigilanza e di Supervisione.</p> <p>La Banca dimostra grande attenzione verso il rischio reputazionale, incorporando la prevenzione o il rilevamento dello stesso in tutte le sue pratiche operative. A tale scopo nel 2025 è stata formalizzata una normativa interna che mira ad informare maggiormente tutto il personale della Banca circa la politica adottata dal Gruppo SG nonché dalla Banca stessa per la gestione del rischio reputazionale.</p> <p>La Banca incoraggia la tutela della sua reputazione promuovendo valori di responsabilità, condotta etica e impegno tra i suoi dipendenti, che sono la prima linea di protezione.</p> <p>Inoltre, in uno spirito di responsabilità sociale ed ambientale, la Banca si è impegnata ad agire in ottemperanza ad una serie di principi lavorativi che, per garantirne l'applicazione, sono stati formalizzati in una serie di istruzioni interne focalizzate sulle attività proibite e sulle politiche di settore e di cross-business.</p>
		<p>Rischio di compliance</p> <p>Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta e codici di autodisciplina).</p>
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR</p>	<p>g)</p>	<p>Per le informazioni sulla strategia e i processi per la gestione dei rischi si rimanda a quanto illustrato nella precedente riga. Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</p>

3. Fondi Propri (art. 437 CRR, lettera a)

A partire dall'1 gennaio 2014, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato "Basilea 3", trasposto nel Regolamento n.575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation – "CRR") e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive 4 – "CRD 4"), secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana.

Gli elementi costitutivi dei fondi propri, così come definiti dal CRR, sono i seguenti:

- Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)
- Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – At1)
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è composto per SGSS S.p.A. dal Capitale sociale, dal sovrapprezzo di azioni, dalle Riserve di Utili, dalle riserve di rivalutazioni positive e negative al netto dei filtri prudenziali, che rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, del patrimonio per ridurre la sua potenziale volatilità.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – At1)

SGSS S.p.A. non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1 pertanto il Capitale di Classe 1 (CET 1) coincide con il Capitale Primario di Classe 1 (Tier 1).

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

SGSS S.p.A. non dispone di elementi di capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2).

Fondi Propri (Capitale Totale)

I fondi propri sono definiti dal CRR (art. 4 – Definizione Comma 1 punto 118) come la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Requisiti e riserve di capitale

I requisiti minimi di capitale applicabili al 31 dicembre 2025 ad SGSS S.p.A. sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (inclusivi della riserva di conservazione del capitale pari a 2,50% di CET1³

- Common Equity Tier 1 pari a 6,50%
- Tier 1 pari al 8,50%
- Total Capital Ratio pari al 10,50%

A seguito degli esiti di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE), nessun requisito aggiuntivo (Pillar II Requirement) è richiesto a SGSS S.p.A.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica.

Si specifica però che La Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il quarto trimestre del 2025.

In riferimento al 31 dicembre 2025:

- Riserve aggiuntive per determinate banche di importanza sistemica opportunamente individuate dalla Banca d'Italia che relativamente ad Sgss SpA ammonta a euro 1.146.516 euro al 31 dicembre 2025 (1% delle esposizioni domestiche)

Si riepiloga di seguito la situazione patrimoniale di SGSS S.p.A. rispetto ai requisiti minimi previsti a regime:

	Ratio SGSS S.p.A al 31/12/2025
Common Equity Tier 1	31,65%
Tier 1 Capital Ratio	31,65%
Total Capital Ratio	31,65%

Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2025

(dati in migliaia di Euro)

		31.12.2025	31.12.2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione di filtri prudenziali		380.052	379.988
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e dagli effetti del regime transitorio (A +/- B)		380.052	379.988
D. Elementi da dedurre dal CET1		-7.128	-45.681
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)			0
F. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)		372.925	334.308
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1		0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		0	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		0	0
N. Elementi da dedurre dal T2		0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		0	0
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)		372.925	334.308

Nelle tabelle successive viene riportato il dettaglio della composizione dei fondi propri regolamentari, nonché la riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile, secondo i modelli previsti dal già citato Regolamento di esecuzione (UE) 3172/2024, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Modello EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(dati in migliaia di Euro)

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo di azioni	256.261	h)
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	122.920	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	379.181	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-5.033	a) meno d)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-981	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		

18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 125 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-241	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-6.256	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	372.925	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		

EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari

37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	372.925	

Capitale di classe 2 (T2) strumenti

46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		

48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari

52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	372.925	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.178.432	

Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale

61	Capitale primario di classe 1	31,65%	
62	Capitale di classe 1	31,65%	
63	Capitale totale	31,65%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,10%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,1%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		

EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	23,65%	

Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)

72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1o gennaio 2014 e il 1o gennaio 2022)

80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Modello EU CC2 - riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile:

(dati in migliaia di Euro)

		<u>Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato alla fine del periodo</u>	<u>Riferimento</u>
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Cassa e disponibilità liquide	209.694	-
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7	-
40	Attività finanziarie al costo ammortizzato	3.891.376	-
80	Attività materiali	3.688	-
90	Attività immateriali	4.891	<u>8*</u>
100	Attività fiscali	24.376	-
120	Altre attività	101.395	-
-	Totale attivo	4.235.428	-
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.561.094	-
20	Passività finanziarie di negoziazione	5	-
60	Passività fiscali	30.646	<u>7</u>
80	Altre passività	208.705	-
90	Trattamento di fine rapporto del personale	786	-
100	Fondi per rischi e oneri:	2.547	-
-	Totale passivo	3.803.783	-
Capitale proprio			
110	Riserve da valutazione	(893)	<u>1-3</u>
140	Riserve	120.620	<u>1-3</u>
150	Sovrapprezzi di emissione	144.952	<u>1-3</u>
160	Capitale	111.309	<u>1-3</u>
180	Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-)	55.657	-
-	Capitale proprio totale	431.644	-

Si specifica che il calcolo dei Fondi Propri al 31.12.2025 e il calcolo dei coefficienti e requisiti patrimoniali è stato effettuato con dati contabili pre-approvazione del Bilancio d'esercizio al 31.12.2025, pertanto i dati oggetto di revisione contabile differiscono rispetto a quanto calcolato in sede di Fondi Propri. L'aggiornamento dei Fondi Propri che consolida il risultato d'esercizio 2025 sarà redatto e segnalato ai regulator con competenza 30.06.2026 post approvazione del Bilancio di esercizio 2025.

4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR, lettere c, d)

SGSS S.p.A. ha predisposto il proprio processo ICAAP in autonomia, in conformità alle disposizioni vigenti in Italia ed alle linee guida impartite dall'Impresa Madre, valutando la dimensione della Banca ed il dispositivo di gestione dei rischi più importanti.

Sotto il coordinamento dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, ciascuna delle funzioni aziendali interessate, secondo le proprie competenze è stata chiamata (ed è chiamata) a contribuire alla definizione del processo, nonché a fornire all'U.O. Global Risk Management il proprio contributo per la redazione del resoconto ICAAP.

Fatta salva l'esigenza di ricorrere ad un aggiornamento tempestivo per far fronte ad accadimenti straordinari o ad esigenze espresse dal Consiglio di Amministrazione e/o dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il processo ICAAP è oggetto di aggiornamento su base annuale. A tal fine, le funzioni aziendali interessate valutano tempi e modi di aggiornamento del processo ICAAP, nel corso di uno o più incontri *ad hoc*, su convocazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, finalizzati altresì alla predisposizione del rendiconto ICAAP.

È stato previsto di effettuare su base trimestrale un report di monitoraggio RAF, nel quale viene controllato il rispetto degli obiettivi di rischio, vengono analizzati i risultati degli indicatori identificati nel Risk Appetite Framework. Tale processo consente di monitorare nel continuo l'esposizione ai rischi definiti nell'ICAAP, di misurare il capitale per singolo rischio e di pervenire ad una analisi dell'assorbimento complessivo di capitale.

Nella tabella seguente vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio) e a quello complessivo (Total Capital Ratio).

I dati, al 31/12/2025, vengono espressi in unità di euro per evidenziare, tra l'altro, la ridotta significatività dei Rischi di Mercato e di Controparte rispetto alle altre componenti che costituiscono i Rischi di Primo Pilastro.

Tabella EU OVC - informazioni ICAAP

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Art. 438, lettera a), del	a)	Informazione non prevista per gli altri enti non quotati
Art. 438, lettera c), del	b)	La Banca non ha ricevuto richieste da parte dell'Autorità competente. Per quanto concerne la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno la Banca presenta, rispetto alle proprie esposizioni ed ai propri obiettivi di rischio, un adeguato livello di risorse patrimoniali di elevata qualità.

Modello EU OV1 - quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio:

(dati in migliaia di Euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		2025	2024	2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	887.004	597.663	70.960
2	Di cui metodo standardizzato	887.004	597.663	70.960
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
9	Di cui altri CCR			
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA			
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)			
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)			
EU 10c	Di cui metodo semplificato			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione			
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			

EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)			
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)			
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (IMA)			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione			
24	Rischio operativo	291.428	219.521	23.314
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività			
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
26	Output floor applicato (%)			
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)			
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)			
29	Totale	1.178.432	817.184	94.275

Modello EU CMS1 - confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio:

(dati in migliaia di Euro)

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)				887.004	
2	Rischio di controparte					
3	Aggiustamento della valutazione del credito					
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario					
5	Rischio di mercato					
6	Rischio operativo				291.428	
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio					
8	Totale				1.178.432	

Modello EU CMS2 - confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività:

(dati in migliaia di Euro)

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli gli enti sono autorizzati a utilizzare e dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
EU 1	Amministrazioni centrali e banche centrali					
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali					
EU 1b	Organismi del settore pubblico				1,03	
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA					
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA					
2	Enti				766.233	
3	Strumenti di capitale					
4	Non applicabile					
5	Imprese				19.913	
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB					
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB					
EU 5a	di cui imprese – in generale					
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati					
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati					
6	Al dettaglio					
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate					
EU 6.1 a	di cui al dettaglio – crediti acquistati					
EU 6.1 b	di cui al dettaglio – altro					

6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali					
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA					
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)					
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA					
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA					
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA					
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con un basso merito di credito e a breve termine secondo il metodo SA					
8	Altre attività diverse dai crediti				100.857	
9	Totale				887.004	

5. Informativa sulle metriche principali (art. 447)

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio delle principali misure di capitale e di rischio di SGSS S.p.A. al 31.12.2025, come definito dall'art. 447 della CRR. La tabella è stata aggiornata come previsto dal Regolamento (UE) 2024/3172.

Modello EU KM1 - metriche principali:

(dati in migliaia di Euro)

		2025	2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	372.925	334.308
2	Capitale di classe 1	372.925	334.308
3	Capitale totale	372.925	334.308
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.178.432	924.896
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.178.432	924.896
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	31,65%	36,15%
5a	Non applicabile		
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	31,65%	36,15%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	31,65%	36,15%
6a	Non applicabile		
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	31,65%	36,15%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	31,65%	36,15%
7a	Non applicabile		
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	31,65%	36,15%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)		
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)		
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%

EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)		
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,10%	0,03%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)		
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)		
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)		
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.260.097	4.011.965
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,75%	8,33%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)		
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)		
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.395.003	1.263.896
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.233.998	1.005.090
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	390.391	753.817
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	843.607	251.272
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	165%	503%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.942.900	2.012.757
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.572.710	1.640.981
20	Coefficiente NSFR (%)	124%	123%

Appendice 1 - Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Sig. Arnaud Jacquemin nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Société Générale Securities Services S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al pubblico ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza delle banche – Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013/Regolamento UE N. 575/2013 - CRR" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 23/04/2026, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, 23 aprile 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

(Arnaud JACQUEMIN)

